

Agricoltura, sicurezza sul lavoro «Como davanti a tutti in Italia»

Prevenzione. Prima provincia che ha istituito il Rappresentante territoriale. Attraverso l'Ebat offerto un servizio gratuito per le 500 aziende lariane

COMO

Al primo posto c'è la sicurezza. E non è poco in un settore come l'agricoltura dove non sono rari gli infortuni, spesso molto gravi. Tipico, nel caso delle aziende florovivai-stiche, la caduta dall'alto durante gli interventi di potatura/abbattimento degli alberi.

«Como è stata la prima provincia in Italia a istituire la figura del rappresentante territoriale dei lavoratori in materia di sicurezza» dice con orgoglio Angelo Onesti, presidente di Ebat (Ente bilaterale agricolo territoriale), un organismo nato tre anni fa, in virtù del contratto collettivo di lavoro e che ha il primario compito di promuovere e sviluppare iniziative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (la sede è a Camerlata, informazioni al numero 031 339 0015 o all'email ebat.comolecco@libero.it).

Ente bilaterale

Si tratta di un ente, così come accade in altri ambiti, partecipato da associazioni datoriali (Confagricoltura, Coldiretti e Cia) e organizzazioni sindacali (Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil) e che è chiamato ad amministrare un fondo creato da una piccola trattenuta sui contributi previdenziali versati dalle



La sicurezza è il principale campo di intervento dell'Ebat lariano

aziende. Un budget relativamente limitato, in ogni caso sufficiente a mettere in campo iniziative di un certo rilievo. Alle 500 aziende (con dipendenti) del settore agricolo nelle province di Como e Lecco, Ebat offre, gratuitamente, le prestazioni di un tecnico specializzato che all'occorrenza può anche assumere la carica di rap-

presentante aziendale per la sicurezza. «Circa metà delle imprese potenzialmente interessate ha già aderito» aggiunge Onesti. Si tratta di un obbligo, per le aziende, previsto dalla normativa.

Il compito del Rappresentante territoriale è quello di collaborare con i datori di lavoro affinché vengano adottate

le necessarie e opportune misure di prevenzione e protezione. L'azienda, aderendo al servizio Rlst, risparmia i costi della formazione e della gestione del proprio dipendente Rappresentante aziendale (Rls).

Maternità e malattia

Ebat, che non ha scopo di lucro, ha sviluppato in questi anni diverse altre iniziative a favore dei lavoratori dipendenti. Innanzi tutto il premio maternità, un contributo destinato alle lavoratrici agricole assunte con contratto a tempo indeterminato. Durante la maternità, nel periodo di astensione facoltativa dal lavoro, alle donne è garantita un'integrazione economica per consentire a loro un trattamento pari a quello riconosciuto dall'Inps negli altri settori.

E ancora, l'ente ha istituito un premio di fedeltà aziendale pari a 300 euro per i lavoratori occupati nella stessa azienda al compimento dei venticinque anni di anzianità aziendale. È stato poi previsto un sostegno malattia oltre i sei mesi coperti dall'Inps, pari a 500 euro mensili per un massimo di sei mesi. Infine è stato istituito un bonus di cento euro per rimborsare ai lavoratori l'acquisto degli occhiali da vista.

E. Mar.

Camere commercio Niente decreto per la fusione



A Lariofiere, la scorsa estate, l'assemblea per la fusione

La riforma

Ancora nessun atto da parte del Governo. Attesa vana per l'intesa Como-Lecco

Ancora niente di fatto. Una decisione era data in arrivo per la giornata di ieri, invece non c'è ancora nessun atto dal Governo sulle sorti della riforma camerale basata sugli accorpamenti fra enti per ridurre il numero da 105 a 60.

Una riforma che coinvolge anche gli enti di Como e di Lecco, pronti per la fusione, ma che la Corte Costituzionale nel dicembre scorso ha dichiarato illegittima nella parte in cui il decreto del Mise dell'8 agosto 2017 sulla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio stabilisce che le nuove regole vanno adottate "sentita" la conferenza Stato-Regioni. Invece la Consulta ha

stabilito che un parere delle Regioni non basta, serve l'intesa. Ora, dopo la fumata nera della conferenza Stato-Regioni dello scorso 11 gennaio in cui non si è trovato un accordo fra le differenti richieste dei territori sugli accorpamenti, è scaduto il 20 gennaio il termine per trovare un'intesa. Quindi il Governo può decidere se approvare il decreto senza modifiche, salvo possibili nuovi ricorsi alla Corte Costituzionale, oppure se rinviare la decisione al Governo che uscirà dalle elezioni. Nel caso di un via libera dell'esecutivo nei prossimi giorni è immaginabile che il percorso di aggregazione possa concludersi intorno a settembre. Ma qui siamo nel campo delle previsioni.

Dopo un anno tutta la vicenda sembra dunque tornare a un punto di partenza, con Lecco e Como ferme ai blocchi in attesa di conoscere il destino di un'alleanza raggiunta non senza fatica.

Frontalieri, controlli severi sui permessi

Canton Ticino. Approvata la proposta dei parlamentari del Ppd per contrastare il dumping salariale «Assurdi gli annunci di lavoro con stipendi mensili di 600 franchi». Confermata la sospensione della Lia

MARCO PALUMBO

«Ogni tanto la politica può dare anche soddisfazioni», ha ammesso Giorgio Fonio, gran consigliere del Partito Popolare Democratico (Ppd).

Ieri pomeriggio, dopo due ore di dibattito serrato, il Parlamento cantonale ha accolto con 59 voti a favore, 23 contrari e 2 astenuti l'iniziativa targata Ppd che, in buona sostanza, chiede la verifica di tutti i nuovi permessi allo scopo di stoppare «tutte quelle richieste dietro le quali si celano salari da dumping o illegali».

Il dibattito politico

«Una risposta concreta a tutti gli speculatori che ritengono il Ticino... terra di nessuno» ha detto ieri in aula Giorgio Fonio. «Il mercato del lavoro va difeso e questo è uno strumento utile», ha aggiunto Michela Delcò Petrali (I Verdi), relatrice di maggioranza di un provvedimento che vede i frontalieri nel ruolo di spettatori (particolarmente interessati).

«Annunci di lavoro a 600 franchi non sono tollerabili», ha aggiunto Fonio. E in fondo è questo il filo conduttore dell'iniziativa del Ppd. Certo, tutto questo non andrà nella direzione di snellire le procedure burocratiche, ma il Gran Consiglio ieri ha ritenuto di dare un segnale forte,

nonostante il ministro Norman Gobbi (Lega dei Ticinesi), abbia fatto notare come il Consiglio di Stato «debba tener conto di quanto prevede il diritto superiore».

«Nel dettaglio - ha spiegato Norman Gobbi - l'accordo sulla libera circolazione conferisce il diritto a coloro che depositano la domanda per ottenere un permesso di poter cominciare a lavorare sul territorio indipendentemente dall'esito della procedura e dunque dal rilascio del permesso».

Parole che fanno un certo effetto in quanto pronunciate da uno dei massimi esponenti - se non il massimo esponente - del partito per autonomia anti-frontalieri cioè la Lega dei Ticinesi. Anche se poi lo stesso Gobbi ha spiegato che «il vero problema sta proprio nella libera circolazione».

Di certo, se l'obiettivo di molte forze politiche d'oltreconfine era quello di creare un «muro di burocrazia» tra Canton Ticino e Italia (province di confine, in primis), il provvedimento votato ieri dal Gran Consiglio rende più solide le fondamenta di questo più volte citato muro. Il titolo dell'iniziativa è chiaro: «Controllo sistematico dei nuovi permessi». «Iniziativa che tutela quelli imprese che versano salari equi e che, nel contempo, è rivolta a quei re-

sidenti esclusi dal mercato del lavoro», ha fatto notare ancora Giorgio Fonio. Concreti questi particolarmente cari a Lega dei Ticinesi e Udc. Dunque, da oggi si volta pagina. Contro questa iniziativa si è espresso il partito Liberal Radicale («I controlli esistono già»).

L'albo degli artigiani

Di sicuro quella del Partito Popolare Democratico è stata una vittoria su tutta la linea. E così il ministro leghista Norman Gobbi ha dovuto incassare il «sì» ad un'iniziativa della quale il Governo avrebbe fatto a meno.

Rientra invece lo scontro con la Commissione di vigilanza relativo all'applicazione della Lia (Legge sulle Imprese Artigianali). Quest'ultima - attraverso il presidente Renzo Ambrosetti ai microfoni della Rsi - ha assicurato che si darà seguito alla decisione del Governo. L'attività di vigilanza proseguirà ma gli artigiani non dovranno più pagare l'iscrizione all'albo cantonale finché non verrà fatta chiarezza sulla legge, in vigore dal febbraio 2016, contestata dai ricorsi. L'operatività dell'albo, contestato in Italia ma anche in Svizzera, verrà congelata.

«Il Governo ci ha detto di sospendere l'incasso e lo sospenderemo» ha dichiarato Ambrosetti.



Cambiano le regole sul lavoro oltreconfine: più facile la revoca dei permessi

Il caso

Albo in bilico dopo il ricorso accolto

Niente sospensione ma resta in bilico il destino, l'albo delle imprese artigiane che tante proteste ha sollevato anche oltreconfine. Del resto l'attuale dibattito politico è alimentato dalla decisione del Tram, il tribunale amministrativo, di accogliere il ricorso di una ditta

del Sopraceneri attiva nel commercio di mobili e attrezzature per l'arredamento, che ha annullato la decisione della Commissione che stabiliva l'obbligo per la ditta di iscriversi all'albo Lia per il servizio di posa di rivestimenti di pavimenti che offre.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018

Pedemontana, salta l'appalto Cantieri fermi e futuro nero

Viabilità. La società ha deciso di rescindere il contratto con Strabag Bloccato il tratto brianzolo. Ed è scontro tra i candidati governatori

Ennesima grana per Pedemontana. Il contratto tra la società (da cui si è dimesso pochi giorni fa il presidente **Federico D'Andrea**) e la Strabag, azienda austriaca che aveva ottenuto l'appalto per i lavori, è stato rescisso. Una notizia che porta nuvole nere su un'opera che finora ha già avuto una scia lunghissima di problemi (la tangenziale di Como, vale la pena ricordarlo, è a metà come pure quella di Varese), che porta al blocco dei cantieri al momento a Lentate e che fa riaffiorare anche lo spettro del fallimento.

Per la tangenziale di Como lo spiraglio è quello del passaggio del tratto stradale da Pedemontana alla nuova società Lombardia Mobilità (formata da Regione e Anas): questo porterebbe all'addio al pedaggio e al completamento della strada con il secondo lotto a carico del pubblico. La polemica, intanto, è tutta politica.

Polemica politica

A lanciare per primo l'affondo è stato **Dario Balotta**, candidato di LeU: «Il progetto è definitivamente morto e la società farà la stessa fine da qui a qualche mese» spiegando che «oggi sappiamo perché l'ex presidente D'Andrea si è dimesso: evidentemente contrario a questa decisione che condanna la società al fallimento è stato messo in minoranza dal Cda e ora Pedemontana dovrebbe



Su Pedemontana Spa incombe di nuovo lo spettro del fallimento

iscrivere a fondo rischio e perdite a bilancio non meno di 100 milioni di euro a fronte di un contratto da 1,5 miliardi, ma non dispone di queste risorse e quindi non potrà approvare il bilancio». «Con questa decisione - aggiunge Balotta - Pedemontana ha fatto rientrare dalla porta principale la richiesta di fallimento del Tribunale di Milano fatta uscire rocambolescamente dalla finestra da Maroni, con la presa in carico regionale di un mutuo di 200 milioni».

Ieri sul tema è intervenuto il candidato del centrosinistra **Giorgio Gori**: «Al netto del falli-

mento di chi l'ha gestita in questi anni, credo la Pedemontana sia un'opera da completare, possibilmente risparmiando. È un progetto ridondante dal punto di vista ingegneristico» che quindi va «riversato», «tornando dagli investitori privati, per cercare di renderlo fattibile». **Dario Violi**, candidato del Movimento 5 Stelle è andato all'attacco dicendo: «Con la rescissione del contratto di Strabag si azzerano le assurde speranze di Maroni, Fontana e Gori di completare Pedemontana, una speculazione inutile, antistorica e nella quale i lombardi, per colpa di poli-

tici incompetenti, hanno già buttato enormi risorse».

I 5 Stelle all'attacco

Violi aggiunge: «Centrosinistra e centrosinistra, con Gori che ancora oggi promette di completare il progetto, hanno inseguito l'ennesima colata di asfalto che non avrebbe migliorato in nulla la viabilità in Lombardia». E ancora conclude dicendo: «Si metta in sicurezza la Milano Meda, su cui confluisce Pedemontana ora e chiudiamo una volta per tutte questo inglorioso capitolo».

G. Ron.

LA PROVINCIA
MERCLEDÌ 24 GENNAIO 2018

Cintura urbana

«Tredici giorni per fare 150 metri» Poste lumaca, la protesta continua

Fino Mornasco. Una raccomandata partita da Torino ha impiegato 3 giorni per arrivare in paese. Poi si è bloccata senza arrivare a destinazione. Dagli auguri alle bollette, tante testimonianze

FINO MORNASCO
SERGIO BACCILIERI

È da Natale che la posta a Fino Mornasco non arriva più. Diversi cittadini in paese negli ultimi giorni si stanno lamentando per i gravi ritardi nel servizio di recapito. Anche per la corrispondenza importante, anche per quella a pagamento. «Mi hanno spedito una raccomandata da Torino l'8 gennaio - racconta per esempio **Natale Rullo**, un cittadino finese - è arrivata in paese in fretta, l'11 gennaio, ha fatto 160 chilometri in tre giorni. Almeno così risulta dalla tracciatura aggiornata sul sito delle Poste. Poi però è rimasta ferma nell'ufficio postale di Fino Mornasco. Per fare 150 metri, la mia casa è molto vicina, ci ha impiegato 13 giorni».

Il lungo percorso

Le segnalazioni, passate le feste natalizie, si sono moltiplicate. «Alcuni miei parenti compiono gli anni a inizio gennaio - spiega **Maria Pia Negretti**, altra residente finese - perciò ho spedito loro gli auguri il giorno dopo Natale. Abitano a Fino Mornasco e io la lettera l'ho imbucata nella cassetta proprio fuori dall'uffi-

cio postale. E' sempre una questione di metri, non di chilometri, eppure gli auguri non sono ancora arrivati».

Una mamma, che però preferisce rimanere nell'anonimato, afferma di aver ricevuto l'invito dall'Inps per l'accertamento sanitario della figlia il giorno dopo la data fissata per la visita, nonostante la raccomandata risultasse da più di dieci giorni in lavorazione in paese.

Il sindaco

Già due settimane fa un gruppo nutrito di cittadini finesi al sabato mattina si è recato alle poste per protestare. Tutti con le stesse richieste e le stesse lamentele. Ad una signora per esempio, **Maria Carla Frigerio**, non arrivavano i pagamenti bancari della casa di riposo del padre. Lettere importanti quindi, con scadenze da rispettare. Più in generale in diverse zone del territorio la posta non si vede per diverse settimane consecutive, poi all'improvviso in un solo giorno le cassette delle lettere si riempiono fino ad esplodere. Del caso si è interessato anche il sindaco di Fino Mornasco **Giuseppe Napoli**, un anno fa aveva

Data e ora	Stato lavorazione	Luogo
08/01/2018 18:38	Preso in carico da Ufficio Postale	Ufficio Postale TORINO 30 in VIA FOGLIZZO 28
08/01/2018 19:32	In lavorazione presso l'Ufficio Postale	Ufficio Postale TORINO 30 in VIA FOGLIZZO 28
09/01/2018 21:13	In lavorazione presso il Centro Operativo Postale	TORINO TO
11/01/2018 01:53	In lavorazione presso il Centro Operativo Postale	MILANO MI
11/01/2018 07:55	In lavorazione presso il Centro Operativo Postale	FINO MORNASCO CO

LEGENDA DEGLI STATI DI SPEDIZIONE

La raccomandata partita l'8 e arrivata a Fino dove si è fermata

■ **L'azienda si era giustificata con l'aumento dei volumi nel periodo natalizio**

fatto visita all'ufficio postale sull'ondata di identici disagi. Il mese scorso ha scritto una comunicazione formale a Poste, senza però ricevere una risposta. L'azienda di contro a metà gennaio ha ribadito che dei rallentamenti si sono effettivamente verificati per l'aumento della corrispondenza durante le festività. Il problema però risultava es-



L'ufficio postale di Fino

sero già rientrato. Per altro simili disservizi, anche con le raccomandate, stanno capitando nella vicina Cassina Rizzardi, in una zona che dipende dallo stesso centro di distribuzione.

In quel caso Poste Italiane ha fatto sapere che si è trattato di una carenza di personale limitata ad un ristretto periodo di tempo.

Il parroco «Ma che fatica trovare politici non populistici»

Grandate. Un articolo sul bollettino in vista delle prossime elezioni «Tutti promettono l'impossibile»

GRANDATE

SERGIO BACCILIERI

«Impossibile non votare i populistici».

Il parroco di Grandate **don Roberto Pandolfi**, in una delle sue riflessioni pubblicate settimanalmente sul sito della comunità grandatese, nel tentativo di votare con cognizione di causa confessa di essere in difficoltà.

Tagli su tasse e spese

Secondo il prete è di fatto impossibile, data l'offerta politica, non inseguire le paure o le impossibili promesse sventolate dai candidati a poche settimane dalle prossime elezioni.

«Non devono vincere i populistici – ragiona Pandolfi – magnifico, guardiamo allora all'ampia scelta dei capi partito equilibrati che offrono garanzie di serietà una volta giunti al governo. Per sottolineare questa ampia scelta mi limito ad elencare alcune proposte (e i loro costi) prese dal "mercato delle vacche" della campagna elettorale. Renzi vuole abolire il canone Rai, ma anche estendere gli 80 euro alle famiglie che hanno più figli spendendo quindi circa 5,7 miliardi euro.

Salvini e Berlusconi vogliono introdurre la flat tax, che pesa 40 miliardi, hanno proposto la cancellazione dell'Irap, 13 miliardi, le pensioni minime a mil-

le euro, altri 18 miliardi, l'abolizione della Fornero, che vale almeno 140 miliardi. La bandiera di Di Maio è il reddito di cittadinanza, il costo è di circa 17 miliardi, ma anche la rimodulazione dell'Irpef, ancora 15 miliardi. Eccetera, eccetera, eccetera. È meglio fermarsi qui e chiedere aiuto». L'elenco dettato dal sacerdote è in realtà più lungo, secondo il prete le promesse dei politici, fatti i dovuti conti economici, sono inattuabili, sono tutte bugie. Discernere quindi tra un populista e un non populista è un'impresa ardua.

Manca il nome

A suo parere il rischio di cadere nei tranelli dei falsi impegni elettorali, di chi usa le paure e gli specchietti per attirare voti, è divenuta quasi una certezza. Non si salva nessuno. Le alte sfere della chiesa hanno chiesto ai cittadini e ai fedeli di partecipare, senza cedere però alle ingannevoli attrattive, facendo riferimento ad una classe politica sapiente e lungimirante, prudente e creativa, moderata e coraggiosa.

«In tal caso aspetto ulteriori indicazioni – scrive don Roberto – magari direttamente il nome di chi votare. Perché io, essendo molto limitato, sarei estremamente imbarazzato nella scelta e rischierei di sbagliare, votando per qualche populista».



Don Roberto Pandolfi, parroco di Grandate

A Villa Imbonati a San Fermo

Vite migranti, serie di incontri

“Vite migranti” è il titolo del ciclo di 6 incontri che si terranno nella settecentesca Villa Imbonati a partire da lunedì prossimo. L'iniziativa, che invita a riflettere, conoscere e pensare in modo meno pregiudiziale al fenomeno migratorio, che in questi ultimi anni sta toccando da vicino anche la nostra realtà locale, arriva dalla Caritas parrocchiale di San Fermo, con il patrocinio del Comune e la collaborazione della commissione servizi sociali. Un percorso di incontri che durerà sino a giugno, quando è in previsione una festa finale e che tratterà diverse tematiche anche attraverso la proiezione di film, oltre che con il dialogo favorito dalla presenza di diversi esperti.

Si parte lunedì, alle 20.30, discutendo di immigrazione dal punto di vista della normativa, quello che prevede la legge. Interverrà Grazia Villa, avvocato e parte dell'Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti.

Il 26 febbraio, a Villa Imbonati, ci saranno Italo Nessi, medico di Medici con l'Africa Como Onlus e Nicoletta Roverelli, coordinatore infermieristico. A marzo, il 12, proiezione di Nuovomondo, film di Emanuele Crialesse del 2006. In aprile e maggio incontri sui principi di identità e differenza e quelli delle molte facce dell'accoglienza sul nostro territorio, insieme a diverse testimonianze. L'ingresso agli incontri è libero.

P. MAS.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018

Mariano Comense

Ospedale, la svolta dopo vent'anni Lavori per consolidare il Blocco B

Mariano. A febbraio l'assegnazione dell'appalto per renderlo agibile. In aprile l'intervento. Ecco il cronoprogramma: il cantiere al "Felice Villa" durerà 6 mesi e sarà ultimato a novembre

MARIANO
SILVIA CATTANEO

Ancora qualche giorno per presentare le offerte, poi l'aggiudicazione dei lavori per la fine del mese prossimo e l'apertura del cantiere in aprile. Con l'obiettivo di chiudere l'intervento per novembre. Si delinea un pezzo alla volta il futuro del famigerato Blocco B, la palazzina dell'ospedale Felice Villa chiusa e inagibile da vent'anni.

O meglio, tecnicamente, il Villa, ospedale non lo è più da tempo, da anni, da che ha chiuso il pronto soccorso. Oggi è un presidio polispecialistico, che si è sempre connotato come struttura dedicata alla riabilitazione, perdendo diversi servizi, trasferiti a Como e a Cantù. La sua vocazione, nell'ambito dell'offerta della Azienda Sociosanitaria Lariana, è questa, come la cura dei malati cronici. Per cominciare a disegnare la sua nuova vita, si riparte da qua.

Transennato da due decenni

Nelle scorse settimane sono state aperte le procedure per assegnare i lavori di messa in sicurezza del Blocco B, che ormai i marianesi neppure ricordano se non transennato. Lavori che si sono resi necessari perché da un sopralluogo dei mesi scorsi è emerso che le condizioni generali dell'edificio appaiono ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate negli anni 2009-

2010, periodo di redazione del progetto definitivo di riqualificazione del Villa.

Alla fine del 2017 L'Asst Lariana ha indetto la procedura negoziata ad invito per soggetti qualificati per l'esecuzione dei lavori sul blocco B, chiuso da quando, dopo la realizzazione di un nuovo piano, la palazzina non resse al peso e dovette venire puntellata e chiusa per sempre. La gara doveva chiudersi il 18 gennaio ma il termine per la presentazione delle offerte è stato prorogato di sette giorni, quindi si concluderà il 29 gennaio.

Il termine per presentare le offerte è stato prorogato dal 18 al 29 gennaio

Una volta acquisite le proposte si aprirà la fase di controllo della documentazione presentata dalle aziende candidate, l'apertura delle buste con le offerte e verifica della congruità delle stesse.

Il che significa che l'aggiudicazione definitiva dovrebbe arrivare per la fine di febbraio. A quel punto si dovrà stipulare il contratto con l'impresa aggiudicataria, il che porterà l'inizio dei lavori ai primi del mese di aprile. Operazioni di gara che sono subordinate al-

l'approvazione del progetto, trasmesso in Regione per ottenere l'effettiva erogazione del contributo di edilizia sanitaria da parte del ministero e la successiva fase di gara per la ristrutturazione del Villa.

Sul piatto 6,7 milioni di euro

Sul piatto ci sono 6,7 milioni di euro ottenuti nell'ambito dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria in Lombardia, 6 milioni e 365mila euro a carico dello Stato e 335mila a carico della Regione. L'intervento di consolidamento, invece, prevede la messa in sicurezza dell'esterno e interno dello stabile, attualmente puntellato lungo il perimetro che affaccia sui percorsi di viabilità interni al presidio. Le opere che si vanno ad appaltare, del valore di circa mezzo milione di euro, sono necessarie per garantire l'incolumità di operatori e pazienti.

Ma non solo, potranno anche essere propedeutiche al cantiere prossimo venturo: verranno installati rinforzi tali da prevenire crolli della struttura, opere che possano essere poi per quanto più possibile integrabili nei lavori previsti in via definitiva.

Al momento, comunque, la situazione è sotto controllo. La durata dei lavori è prevista in circa sei mesi, quindi con i collaudi sui presume di avere l'opera consolidata a livello statico entro novembre.



Le transenne davanti al blocco B, reso pericolante dall'innalzamento



L'ingresso al Blocco B dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018



Agenti della polizia svizzera. Le autorità elvetiche pronte a chiedere l'arresto per gli automobilisti che non pagano le contravvenzioni nella Confederazione

La scheda

Tra Ticino e Italia Cosa cambia



I dati comaschi

Evasione all'86%

Nei primi nove mesi dello scorso anno la polizia locale di Como ha elevato multe ad automobilisti svizzeri per un totale di 337mila euro. Il totale pagato è stato solo di 47mila euro. Ciò significa che solo il 14% dei cittadini svizzeri contravvenzionati a Como pagano la sanzione

Niente riscossione coattiva

Solo per cifre elevate

La riscossione coattiva delle sanzioni in Ticino è una procedura particolarmente onerosa. Questo significa che per le multe attorno ai cento euro, o anche meno, non viene attivata perché il rischio è di sborsare qualche centinaio di euro senza avere alcuna certezza di recuperare la somma richiesta

Gli svizzeri ci denunciano

Rogatoria internazionale

Alcune infrazioni al codice della strada svizzero sono reati penali, che si estinguono con il pagamento della sanzione. Ma anche le altre multe possono diventare una questione penale: a carico di chi non paga l'ammenda dopo la notifica dell'atto viene emesso un ordine di arresto. Per questo le autorità svizzere procedono a rogatoria internazionale per identificare gli automobilisti italiani che violano il codice della strada

I dati comaschi

Settanta denunciati nel 2017

La sola Procura di Como, lo scorso anno, ha ricevuto ben 70 rogatorie internazionali a carico di altrettanti automobilisti comaschi in debito con gli svizzeri per violazioni al codice della strada. Automobilisti che vengono formalmente convocati dalla polizia giudiziaria.

Gli svizzeri non pagano le sanzioni Ma ci denunciano per le loro multe

La polemica. Gli automobilisti italiani in debito con le autorità elvetiche denunciati penalmente. Settanta rogatorie internazionali in per le contravvenzioni date ai comaschi oltre confine

PAOLO MORETTI

Soltanto un automobilista svizzero su sette paga le multe elevate dalla polizia di Como. Ma provate a fare il contrario per vedere cosa succede: denuncia penale, rogatoria internazionale, convocazione formale da parte della polizia giudiziaria e rischio - talvolta - di doversi pure rivolgere a un avvocato.

L'iter tra Svizzera e Italia

Ha destato scalpore e, ovviamente, non poco dibattito la notizia pubblicata ieri dal nostro quotidiano e riferita ai dati sulle multe agli automobilisti elvetici: soltanto il 14% di loro le paga e nei primi nove mesi dello scorso anno le casse di Palazzo Cernezzini hanno perso,

a causa di questi mancati pagamenti, poco meno di 300mila euro.

Per un automobilista comasco fare lo stesso con una contravvenzione presa in Svizzera rischia di essere impossibile. Anche perché non è così improbabile che finisca per essere convocato dalla polizia giudiziaria pronta a notificargli l'avvio di un'inchiesta penale internazionale a suo carico. Denuncia che si estingue in un solo modo: pagando, appunto, la contravvenzione.

Soltanto lo scorso anno la Procura di Como si è trovata a dover gestire qualcosa come settanta rogatorie internazionali (più di una alla settimana) provenienti dalla Svizzera a carico di automobilisti residenti

in provincia e sorpresi a violare il codice della strada elvetico.

Funziona così. Ci sono contravvenzioni, in Svizzera, che si tramutano in denunce penali. Le altre lo diventano nel momento in cui l'automobilista, una volta ricevuta la notifica della contravvenzione, decide di ignorarla. In questo caso a suo carico scatta un mandato d'arresto, volto a riscuotere la multa, valido per un periodo fino a tre anni. Nell'uno e nell'altro caso - cioè sia che la violazione commessa sia penale, sia che non si abbia provveduto a pagare una contravvenzione - le autorità svizzere inviano al ministero della Giustizia italiano una richiesta di rogatoria internazionale, per procedere all'identificazione del respon-

sabile della violazione e alla notifica allo stesso del provvedimento penale.

A questo punto il ministero scrive alla corte d'Appello competente che, a sua volta, invia alla Procura la richiesta di procedere. Tradotto: una multa in Svizzera obbliga l'avvio di un iter che costringe ministero, corte d'Appello, Procura e polizia giudiziaria (stradale, carabinieri e polizia locale) a

lavorare per conto delle autorità elvetiche.

I numeri

Lo scorso anno ben settanta comaschi sono stati convocati in caserma o a un comando di polizia per essere identificati e formalmente denunciati a causa di eccessi di velocità o di divieti di sosta non pagati. La conciliazione fa cadere l'accusa penale.

Per gli automobilisti svizzeri, per contro, sfuggire alle contravvenzioni italiane è molto più facile. Anche se sul sito ufficiale della polizia federale elvetica si legge: «Le multe inflitte da autorità estere vanno di regola pagate». Raccomandazione ignorata dall'86% degli svizzeri multati a Como.

■ Se non si paga dopo l'arrivo della notifica scatta un mandato di arresto

LAGO MAGGIORE

LUINO - Tante le emozioni suscitate dal laboratorio di Arteterapia del Centro Diurno "Luino" di Luino della Psichiatria del Verbano che, grazie ad impegno e creatività, ha visto la realizzazione di un'opera su una grande tela. Oltre ai pa-

Arteterapia riferimento per il Verbano

zienti ed agli operatori del centro, in tanti hanno contribuito a far diventare il Centro un luogo di cultura e arte frequentato dal pubblico "esterno". L'obiettivo è quello di fugare il pregiudizio

nei confronti della malattia mentale e riconnettere i pazienti al tessuto sociale. A coordinare il progetto è Michele Zara del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST Sette-

ghi, diretto da Isidoro Cioffi. «Integrando attraverso l'arte il mondo dei sofferenti psichici e quello degli altri - commenta Cioffi -, possiamo accoglierli entrambi, elaborando le inquietudini e i conflitti presenti in ognuno di noi».

Tutti in corteo per l'ospedale

"Ondoli" da salvare: mancano medici e personale, comitato si mobilita il 18 febbraio

OPERE AMBIENTALI

Contributi ai territori vicini al Ccr Ecco come li spenderà Angera

ANGERA - (n.f.) L'Amministrazione comunale di Angera beneficerà anche per il 2017 di un contributo di 55.938,17 euro grazie alla vicinanza territoriale con il reattore nucleare dismesso presso il Centro Comune di Ricerca di Ispra. A ricevere le somme, conseguenti alla presenza dell'impianto nucleare al Ccr, sono oltre a Ispra, che incassa annualmente una cospicua somma, anche i Comuni limitrofi. Tra quelli che incassano migliaia di euro c'è appunto Angera che ogni anno riceve l'erogazione di contributi Fondi Cipe per misure di compensazione territoriale a favore dei siti che ospitano centrali nucleari ed impianti del ciclo del combustibile nucleare. La legge prevede che il contributo sia ripartito nella misura del 50% a favore del Comune su cui è ubicato l'impianto, in misura del 25% a favore della Provincia di riferimento e il 25% a favore dei Comuni confinanti con quello su cui è ubicato appunto il sito, calcolato in proporzione alla superficie e alla popolazione residente nel raggio di 10 chilometri dall'impianto. Il Comune di Angera per il 2017, con il provvedimento del responsabile del Servizio ufficio tecnico, Lorenzo Ielmini, ha accertato in entrata nel bilancio comunale la somma calcolata dal Cipe ed iscritta nel documento contabile. Tutti i beneficiari ogni anno (successivamente) devono fare il resoconto di come hanno impiegato le somme ricevute; somme che devono essere destinate alla realizzazione di interventi di compensazione in campo ambientale, tra cui la tutela delle risorse idriche e la bonifica di siti inquinati. La Giunta guidata dal sindaco Alessandro Paladini Molgora ha indicato, per i 60.000 ricevuti nel 2016, i seguenti investimenti: 25.301,30 euro per interventi di pulizia e dragaggio dei fossi e dei rialti del reticolo idrico minore; 15.000 ti per l'acquisto di un macchinario per i dipendenti comunali che serve a tagliare l'erba sui cigli delle strade ed eliminare le piante infestanti; 20.000 per realizzare un collettore fognario in via Arena.

ANGERA - Conto alla rovescia per la manifestazione in difesa dell'ospedale di Angera: il prossimo 18 febbraio, alle 16.30 da via Bordini sfilerà il corteo apolitico per chiedere ancora ad alta voce di salvare il "Carlo Ondoli". Una manifestazione in un periodo delicato, dove i politici, impegnati nella campagna elettorale, a parole anziché con i fatti potrebbero dimostrarsi più propensi alle buone azioni. E quindi il corteo chiede concretezza, non comizi.

«Oggi l'Ospedale di Angera, privato del suo territorio, vive la stagione più difficile: senza primari, con gravissime carenze di personale in tutti i reparti, sembra destinato a una rapida agonia - spiega Sabrina Consiglio, la presidente di Amor, il comitato delle mamme nato dal presidio dello scorso anno per scongiurare la chiusura del punto nascita angerese - Un territorio molto vasto, l'intero bacino del Sud Verbano (Lombardia e Piemonte) ha bisogno di un punto di riferimento sanitario vivo e funzionale alle necessità di decine di migliaia di cittadini.



Per queste ragioni, l'associazione Amor e il Comitato spontaneo permanente per l'Ospedale Carlo Ondoli invitano tutte le comunità, i sindacati e i sindacati a una mobilitazione, per dare un segnale forte alla politica: l'ospedale di Angera deve essere una priorità per tutta la politica, affinché il nostro territorio abbia al più presto le risposte concrete che attende

da troppo tempo. L'ospedale Ondoli ha bisogno, al più presto, di un progetto serio e condiviso con i cittadini e i sindacati di quest'area: non possiamo più attendere». Una battaglia civile, non politica: «L'ospedale è di tutti, chiedere di dare un futuro al nosocomio è un impegno per tutto il territorio: questa battaglia per il diritto alla salute non può avere colore politi-

co, ma è davvero di tutti i cittadini».

Sarà l'occasione per veder confluire nell'impegno per la salvaguardia dell'Ondoli e per il personale sanitario che lavora al suo interno, sempre più ridotto all'osso, tutte le forze impegnate in questi anni per mantenere alta l'attenzione sul tema. Nel frattempo, con tanti sacrifici, l'Ondoli ha portato a casa un nuovo riconoscimento: nonostante chiusure, divisioni tra ospedale e territorio di riferimento ancora non sanate, anche per il 2018 si è aggiudicato il Bollino Rosa, entrando nell'elenco delle eccellenze lombarde, 74 ospedali pari al 25% dei premiati d'Italia.

Il titolo viene assegnato da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, che dal 2007 attribuisce i Bollini Rosa agli ospedali italiani "vicini alle donne" che offrono percorsi diagnostico-terapeutici e servizi dedicati alle patologie femminili di maggior livello clinico ed epidemiologico, riservando particolare cura alla centralità della paziente.

Alessandra Favaro

Emergenza Pronto soccorso Più di 100 pazienti al giorno

Dal 24 dicembre sono state visitate 3.500 persone

TRADATE - Il via vai delle ambulanze è continuo ma gestibile, tuttavia il Pronto soccorso dell'ospedale "Galmari- ni" continua ad essere affollato. Un minimo di turn over si fa, grazie anche ad aiuti esterni, come quello della "Maugeri", ma il problema dei posti letto nei reparti, ridotti ai minimi termini, è un altro ostacolo che si supera grazie anche al sacrificio e ai salti mortali, diventati purtroppo una consuetudine, del personale di tutto il nosocomio.

Ormai è un mese che il Pronto soccorso è in costante emergenza e sono i dati a certificare quale sia stato l'impegno del personale in questi giorni caldissimi. Dallo scorso 24 dicembre, giorno in cui è esploso il problema legato all'influenza (ritenuta la causa scatenante di questa critica situazione), a ieri, dal Ps sono transitati 3.500 pazienti. Per una media, quindi, di 116 pazienti al giorno.

Un numero notevole per un ospedale di medie dimensioni - anzi: il secondo ospedale per grandezza della Asst Sette Laghi- che è incastonato fra



Il pronto soccorso è stato preso d'assalto dai pazienti in queste settimane

le province di Como e Varese ma capace di raccogliere un'utenza extra-bacino, ossia un'utenza che risiede anche in Valle Olona piuttosto che nell'Alto Milanese. Ragione per la quale sull'ospedale si sono accese le luci della politica, anche se la campagna elet-

torale in corso consiglia prudenza e tutti sono allineati e coperti. Si dice che la presa di posizione dei sindaci del distretto di Tradate sia stata recepita da chi di dovere. Le parole, soprattutto per chi ogni giorno deve fronteggiare l'emergenza, sono importanti ma

non risolvono le controversie che non sono limitate al Pronto soccorso. Il problema principale è quello della pianta organica ridotta all'osso. Il personale ridotto si riflette anche sui posti letto che, come fanno sapere gli addetti a lavori, sono a loro volta ridotti.

Quindi con meno posti letto, in modo particolare in Medicina, e l'impossibilità di accogliere i pazienti, si crea un "imbuto" e la gente rimane al Pronto soccorso. La degenza nel reparto diretto dal dottor Carlo Zammarra può arrivare anche ad alcuni giorni e in casi come questi riaffiora la vicenda legata alla riqualificazione delle sale d'attesa. A seguito della vista dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, da Palazzo Lombardia è stato stanziato un finanziamento di mezzo milione di euro finalizzato a una riqualificazione radicale degli ambienti. Purtroppo la burocrazia ha tempi biblici e fra lo stanziamento dei fondi e il loro investimento passa un tempo infinito. «Stare qui ad assistere un malato in queste condizioni -ha detto ieri mattina una parente di una persona ricoverata- è deprimente, non degno di una società civile. Per fortuna il personale è disponibile e s'impegna per dare una risposta a tutti». Un concetto che, nel corso di questo mese, si è purtroppo sentito spesso.

Silvio Peron

ECONOMIA & FINANZA

Sanzione a WhatsApp

ROMA - L'Antitrust ha comminato una sanzione da 50.000 euro a WhatsApp, per non aver dato esecuzione all'ordine di pubblicazione del provvedimento, con il quale è stata accertata la vessatorietà di alcune clausole dei Termini di

Utilizzo dell'applicazione WhatsApp Messenger. Lo riferisce una nota dell'Autorità garante precisando che WhatsApp, ha consapevolmente omissa la pubblicazione di tale documento nella homepage del proprio sito web.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onlinelucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Lombardi più ricchi Ma Varese è in coda

Il reddito disponibile cresce e si fanno acquisti

VARESE - I lombardi sono più ricchi e sono tornati spendere per l'acquisto di beni durevoli. Tutti o quasi. Si perché se è vero che i milanesi si ritrovano con un reddito pro capite in salita che supera i 30 mila euro, è altrettanto vero che a varesini si fermano a quota 17 mila euro. Una bella differenza, insomma, che cambia anche le abitudini e le tendenze in atto. A tracciare il quadro del Pil lombardo e delle sue province, oltre che dei consumi, è l'osservatorio Findomestic, che ha presentato la sua ricerca ieri a Milano. Nel 2017 la spesa complessiva per beni durevoli in Lombardia ha raggiunto i 12-20 miliardi con un incremento dell'1,8% sull'anno precedente. Il segno più si distribuisce nell'acquisto di auto usate e nuove,

mobili, elettrodomestici grandi e piccoli ed elettronica di consumo. Una fotografia, che, però, non sembra rispecchiare le caratteristiche della provincia di Varese.

«Quando vengono snocciolati questi studi io mi chiedo come fanno i redditi ad aumentare da un giorno all'altro - sottolinea Mari-sa Mentasti, referente di Adiconsum dei Laghi - Dal nostro lavoro quotidiano noi continuiamo ad incontrare persone che hanno problemi di sovraindebitamento. Questa inversione di tendenza nei consumi francamente non la vedo». Insomma, i segnali di ripresa in pro-

vincia non sono così evidenti. «Le difficoltà per la mancanza di lavoro o per situazioni in cui in casa entrano buste pagate ridotte e coperte dagli ammortizzatori sociali non sono finite - continua Mentasti - così come continuano le richieste per l'accesso al credito. C'è soltanto una piccola fascia di popolazione che è tornata ad utilizzare i finanziamenti per l'acquisto dell'auto o di altri beni durevoli. Ma a prevalere è ancora la pratica formica, che cerca di risparmiare per recuperare quanto perso nel periodo più duro della crisi». Così, secondo Findomestic, se in pro-

vincia di Varese l'acquisto di auto usate segna +4,8%, sul fronte delle automobili nuove si registra un calo del 3,8%. Meglio il settore degli elettrodomestici grandi e piccoli che mettono a segno un +3,3% a pari merito con Como. L'elettronica di consumo, poi - segnala Findomestic - segna performance negative in tutte le province, in linea con il trend rilevato a livello nazionale (-5,3%).

«Il fatto che i consumi siano ancora rilente - continua Mentasti - è testimoniato anche dai primi bilanci dei saldi invernali. Anche in questo caso le vendite non sono state all'altezza delle aspettative. Forse è colpa anche degli aumenti delle utenze con cui è iniziato questo nuovo anno».

Emanuela Spagna



Unione degli Industriali della Provincia di Varese



Per Lunghi la sfida della crescita

CAMERA DI COMMERCIO Comerio (Univa): certi che sosterrà il manifatturiero

VARESE - Il primo giorno di Fabio Lunghi (nella foto a destra) da neo presidente della Camera di Commercio è stato una conferma della fiducia e del consenso raccolto in sede camerale lunedì pomeriggio. Orgoglioso della sua elezione il sindaco di Gallarate, Andrea Cassani che scrive sui social: «Contento della sua elezione. Un imprenditore gallaratese che farà bene e porterà benefici anche al nostro territorio». Fanno quadrato, poi, intorno a lui, i responsabili delle associazioni di categoria (Confindustria, Unione Industriali e Confartigianato Varese) e nelle scorse settimane hanno lavorato alacremente dietro le quinte per arrivare a una elezione a larga

maggioranza. Ora, in quello che è da sempre lo spirito varesino «del fare», tutti pensano già al lavoro che inizia oggi e che proseguirà nei prossimi cinque anni. «L'elezione di Fabio Lunghi - commenta Riccardo Comerio (nella foto a sinistra), presidente dell'Unione Industriali - rappresenta un segnale di alternanza dei tre principali settori (industria, artigianato e commercio) alla guida dell'Ente, che ci vede, come Unione Industriali, favorevoli, ritenendo questo un valore aggiunto nell'opera di rappresentare l'economia locale nelle sue varie sfaccettature e peculiarità. Siamo sicuri che saprà, nella sua azione, riconoscere e sostenere il settore manifatturiero

nelle proprie capacità di generatore di benessere non solo per le imprese che appartengono ai suoi comparti e per i lavoratori in esse impiegati, ma come volano per la crescita di tutta l'economia varesina nelle sue varie componenti, come quella dei servizi, del commercio e dell'artigianato. Ancora oggi l'industria da sola rappresenta quasi un terzo dell'occupazione locale e del suo valore aggiunto. Una locomotiva, con numeri da primato a livello nazionale in molte nicchie produttive, che se sostenuta sul fronte degli investimenti, delle filiere produttive e dell'internazionalizzazione è in grado di trainare tutta l'economia varesina».

E.Spa.

Morti sul lavoro, il 2017 ne conta più di mille

ROMA - Nel 2017 le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale sono state 1.029, 11 in più dell'anno precedente (+1,1%). Pessimo - spiega l'Inail che ha comunicato i dati - un maggior numero di incidenti plurimi, che hanno cioè causato la morte di almeno due lavoratori. E' il caso delle due tragedie avvenute in gennaio in Abruzzo, a Rigopiano e Campo Felice. In calo le denunce di infortunio, 635.433, con 1.379 casi in meno (-0,2%) rispetto al 2016: su questo fronte l'Inail rileva un netto contrasto tra Nord e Centro-Sud. Le denunce di infortunio «sono, infatti, aumentate al Nord-Est (1.171) casi in più, ed al Nord-Ovest (+1.133) mentre sono diminuite al centro (-1.108). Al

Sud (-1.435) e nelle Isole (-1.140. Questo con aumenti più netti in Lombardia (+1.708 denunce) e Emilia Romagna (+1.177) e riduzioni nei maggiori in Sicilia (-1.304) e Puglia (-1.078). In calo anche le denunce di malattie professionali: nel 2017 sono state 58.129 (-3,7%, pari a 2.200 in meno). Nel 2017, tra gennaio e dicembre sono state presentate all'Istituto - sintetizza l'Inail - 635.433 denunce di infortuni sul lavoro (-0,2% rispetto al 2016), 1.029 delle quali con esito mortale (+1,1%), mentre prosegue il trend in diminuzione delle malattie profes-

sionali (-3,7%). I dati, riferiti alle sole denunce, sono provvisori, «in attesa di quelli consolidati che saranno diffusi nel mese di luglio», con la relazione annuale. La diminuzione delle denunce di infortunio «è dovuta esclusivamente al calo degli infortuni avvenuti in occasione di lavoro (-0,7%), mentre quelli in itinere, nel tragitto casa-lavoro e viceversa, hanno avuto un incremento (+2,8%)». Sul saldo «ha avuto un peso decisivo il mese di dicembre, nel quale sono state rilevate 3.295 denunce, in meno rispetto allo stesso mese del 2016 (-7,9%), in presenza di un

numero più basso di giorni lavorativi (18 contro 20)», ed ha contribuito in modo decisivo la sola gestione Agricoltura, che ha fatto segnare un calo del 5,2% (1.848 casi in meno), mentre Industria e servizi registrano un sostanziale pareggio (+26 casi). Sono aumentate di più le denunce per i lavoratori di età compresa tra i 55 e i 59 anni (+2.300 casi) e di quelli tra i 60 e i 69 anni (+2.900). In calo, inoltre, in aumento solo le denunce dei lavoratori stranieri (+2.250 casi), mentre quelle degli italiani sono diminuite (-3.600). Quanto invece ai soli incidenti mortali, sono stati 16 in più (857) nell'Industria e servizi (+1,9%), 8 in più (141) nell'Agricoltura (+6,0%), 13 in meno (31) nel Conto Stato.



PRESENTAZIONE A VERGIATE

Leonardo, piano industriale pronto in pista

VERGIATE - (L.t.) Meno di una settimana alla presentazione del nuovo piano industriale di Leonardo, che sarà svelato il 30 gennaio negli stabilimenti AgustaWestland di Vergiate, e negli auspici dell'amministratore delegato Alessandro Profumo si spera possa finalmente segnare il rilancio dell'azienda e superare le critiche nell'anno appena trascorso. Criticità soprattutto per quel che riguarda il settore elicotteristico: tradotto in cifre, Leonardo si aspetta di chiudere il 2017 con ricavi per quel che riguarda la vendita di elicotteri targati AgustaWestland al di sotto dei 3,6 miliardi di euro raggiunti nel 2016.

Nell'assetto a tre gambe del colosso pubblico ex Finmeccanica (oltre agli elicotteri, c'è l'aeronautica e l'elettronica per la difesa, ndr), c'è da annotare la confortante ripresa del turboelica di Atr. La joint-venture tra Leonardo e Airbus, che produce gli aerei da trasporto regionali, ha triplicato gli ordini rispetto al 2016. Nel 2017, infatti, ne sono arrivati 113, in confronto agli appena 36 del 2016. Per questo motivo, il fatturato è salito a 1,8 miliardi di dollari, tra i risultati migliori in 35 anni di attività. Intanto, sembra ormai completata la nuova struttura organizzativa. Precisa che il rilancio commerciale del grup-

po fa perno sulla super area affidata a Lorenzo Mariani, sarebbero stati prescelti i nuovi manager responsabili di marketing e vendite di una delle colonne del core business, la divisione elettronica per la difesa terrestre e navale, di cui risulta essere responsabile Manlio Cuccaro. Inoltre, le aree geografiche in quest'ultimo settore sono state raggruppate in sette unità organizzative. Dal primo febbraio, infine, Lucio Valerio Cioffi rimpiazzerà Filippo Bagnato (in pensione a fine mese, ndr) nella carica di responsabile della divisione velivoli di Leonardo.



I lavoratori del settore autotrasporto in Canton Ticino hanno un nuovo contratto collettivo

Autotrasporto in Canton Ticino via libera al contratto collettivo

Sigla l'intesa con i sindacati, coinvolti centinaia di frontalieri. Lavoratori divisi in cinque categorie con salari minimi differenti

CANTON TICINO - Le centinaia di frontalieri varesini impegnati nel settore degli autotrasporti del Canton Ticino, ma anche magazzinieri e imballatori, avranno un nuovo contratto di lavoro. Dopo ripetuti tentativi, infatti, i sindacati ticinesi Oest, Astag e Lrs hanno annunciato la sottoscrizione di un nuovo Contratto collettivo di lavoro (Ccl) per il settore in cui sono impiegati. Esso riguarderà le aziende o i settori di aziende che si occupano di trasporto di persone o cose, esclusi i conducenti di taxi e Noleggio con conducente.

Come ricordano da Oest, «nel settore vigono condizioni salariali e di lavoro basse. Non da ultimo, la Commissione tripartita (organo di controllo cantonale, ndr) aveva rilevato l'esistenza di

forte dumping salariale e quindi il Contratto collettivo di lavoro diviene dunque uno strumento fondamentale per garantire condizioni di lavoro dignitose». Secondo il sindacato ticinese «la firma potrà fornire ulteriore protezione ai lavoratori, ma anche alle aziende stesse. Infatti esso non si limita esclusivamente ai salari minimi, ma permette anche di perseguire obiettivi comuni quali la formazione professionale o il potenziamento del ramo, garantendo inoltre una sana concorrenza tra le imprese. Ciò conferma, tra l'altro come la contrattazione collettiva sia l'elemento chiave per affrontare in maniera solida e collaborativa le distorsioni del mercato del lavoro». Entrando nei dettagli economici della firma, le categorie interessate sono cinque e avranno salari

minimi diversi in base al tempo di assunzione: servizio da uno, due o cinque anni. Autisti con patente E, meccanici, capi operai, autisti di torpedone con patente D e capi magazzinieri guadagneranno da 3.717 a 4.376 franchi al mese. Gli autisti con patente B, patente C, imballatori, magazzinieri e caricatori, più o meno porteranno a casa fra 3.500 e 4.200 franchi. Infine gli apprendisti che avranno un salario da 634 a 894 franchi. In dieci anni, gli aumenti sul salario sono stati, mediamente, attorno al 4%. Si ricorda che a ogni franco, al cambio attuale equivalgono 0,85 euro. E che un autista che ha uno stipendio di 4.000 franchi, vuol dire che porta a casa 3.400 euro.

Nicola Antonello

EasyJet vuole Alitalia: siamo la soluzione giusta

MALPENSA - EasyJet non si accontenta di avere in Italia, ovvero al T2 di Malpensa, la sua più importante base continentale. EasyJet vuole Alitalia. Esattamente come Lufthansa, la low cost britannica è interessata ad acquisire la parte volo dell'ex compagnia di bandiera ed è pronta a far coppia con Air France per presentare una proposta d'acquisto che sia vincente rispetto ai concorrenti tedeschi.

L'acquisizione di Alitalia, oggi in mano ai tre commissari straordinari dopo il disimpegno di Etihad, è una complicata partita a scacchi dove nessuno o quasi parla. Non fanno eccezione i vertici di easyJet che cercano di evitare commenti ufficiali. «Su questa vicenda si specchia tanto in un modo estremamente creativo per cui non siamo in grado di commentare le speculazioni dei media», si è limitata a dire il direttore per l'Italia, Frances Ouseley, aggiungendo però che la soluzione pronta a mettere in atto «soddisferebbe completamente le esigenze che ci hanno espresso i commissari». E ancora: «La nostra compagnia è

specializzata sulle operazioni di breve e medio raggio e il problema vero di Alitalia sono proprio le perdite di breve e medio raggio. La nostra soluzione risolve dunque le problematiche di business di Alitalia».

Ouseley si è sbottonata rispondendo a una domanda durante la conferenza call in cui sono stati illustrati i conti del primo trimestre fiscale della compagnia d'Oltremontana. E sono numeri ancora una volta in crescita: easyJet archivia infatti il periodo ottobre-dicembre 2017 con ricavi in rialzo del 14,4 per cento a 1,14 miliardi di sterline, in

linea con le stime degli analisti. Anche i passeggeri sono aumentati, in percentuale dell'8 per cento (del 7 soltanto in Italia), a 18,8 milioni. «Abbiamo iniziato l'anno finanziario molto bene, con una significativa crescita dei ricavi, in parte sostenuti da un aumento dei passeggeri», ha commentato l'amministratore delegato della compagnia, Johan Lundgren, «il mio obiettivo è fare sempre meglio. Abbiamo una crescita solida dei ricavi, un forte controllo dei costi e un bilancio forte».

Gabriele Ceresa



Ricavi in crescita per easyJet nel primo trimestre fiscale. Ora punta ad Alitalia

Turismo, il 2017 vola alto

MILANO - Sono stati oltre 420 milioni i turisti in Italia nel 2017, con un aumento del 4,2% sul 2016 soprattutto grazie ai flussi esteri. Lo hanno reso noto gli organizzatori della prossima Borsa Internazionale del Turismo, che prenderà il via l'11 febbraio alla FieramilanoCity. Per questa edizione sarà massiccia la presenza delle Regioni sottolineata da importanti new entry e rientri quali Lazio, Liguria e Umbria oltre a Roma Capitale e all'associazione di Comuni pugliesi Benvenuti in Puglia.

La novità degli ultimi anni è che sempre più viaggiatori scelgono percorsi alternativi, oltre il tour classico, per sperimentare dal vivo l'autentico Italian Lifestyle con vacanze esperienziali ispirate all'enogastronomia - rappresentata in manifestazione dell'area A Bit of Taste - o magari trovare il luogo ideale per sposar-

si nel Paese più romantico del mondo, segmento a cui si rivolge l'area I Love Wedding. Per i viaggi all'estero cresce il city break che si rispecchia nella partecipazione alla Rassegna di destinazioni europee tra le quali spiccano città come Bruxelles, una delle capitali più trendy del momento, e anche di mete leisure come le isole Azzorre e Canarie. Sempre molto gettonate le regioni dell'Est Europa presenti a Bit 2018 con Croazia, Polonia, Romania, Russia e Slovenia e in ripresa anche l'area mediterranea e del Medio Oriente. Nel lungo raggio gli Usa si confermano destinazione extraeuropea più amata dagli italiani, mentre fra le destinazioni di tendenza per la vacanza culturale si prevede che il 2018 sarà l'anno del Giappone.

IN 5 ANNI SEGNAO +64%

Piace il vino made in Vco Le enoteche fanno il pieno

VERBANIA - (m.f.) In Provincia di Verbania negli ultimi otto anni il numero delle enoteche è raddoppiato. E la crescita, guardando solo all'ultimo quinquennio, è stata addirittura del 64 per cento. Un incremento s'è registrato anche nel Novarese: +7,7%. Cresce l'appel del vino "made in Vco e Novara". In Italia sono presenti 7.300 bottiglierie con un aumento, dal 2010 a oggi, pari al 18,9%. Questi dati sono emersi da un'analisi effettuata da Coldiretti e dalla Camera di commercio di Milano. Nella provincia azzurra gli addetti, complessivamente, sono 45, e in quella gaudenziana quaranta. E nel Vco il 5,6% di queste rivendite è gestito da giovani e il 22,2% da donne, mentre nel Novarese le nuove generazioni che si occupano di questa attività pesano per il 3,2% e le rappresentanti del gentil sesso per il 32,3%.

«Siamo in presenza - evidenzia la presidente della Coldiretti interprovinciale Sara Baudo - di una decisa svolta verso la qualità, come dimostrano anche il boom dei corsi per sommelier e il numero sempre più alto di coloro che ci tengono a essere informati sulle caratteristiche di quello che bevono e di chi ha scoperto la cultura della degustazione consapevole». Linea verde, inoltre, sul fronte degli imprenditori vitivinicoli: molti ragazzi hanno raccolto il testimone dell'azienda di famiglia, attiva da più generazioni, e altri si sono avvicinati ex novo al mondo agricolo. Nel solo Vco se ne contano oltre ottanta e 22 ettari coltivati a uva, la metà dedicata al vitigno più gettonato: il Nebbiolo. «Il vino - conclude - è apprezzato dai turisti stranieri e dai consumatori all'estero, e questo vale anche per i nostri prodotti che, grazie ai loro elevati standard, sono particolarmente richiesti oltre i confini nazionali: dall'Europa agli Stati Uniti sino ai mercati asiatici».

